



## II PECCATO, TRAMPOLINO PER L'ORAZIONE

1. Quando ti trovi ferita per essere caduta in qualche difetto per debolezza tua ovvero anche talora per volontà e malizia, non diventar pusillanime e non inquietarti per questo ma rivolgendoti subito a Dio digli così: «Ecco mio Signore, che io mi sono comportata da quella che sono: né da me ci si poteva aspettare altro che cadute». E qui con un poco di sosta umiliati agli occhi tuoi, addolorati dell'offesa fatta al Signore e, senza confonderti, muoviti a sdegno contro le tue viziose passioni e principalmente contro quella che ti ha causato la caduta.

2. Continua poi: «Né qui, Signore, mi sarei fermata, se tu per tua bontà non mi avessi trattenuta». E qui rendigli grazie e amalo più che mai provando stupore di tanta clemenza poiché, da te offeso, ti porge la mano destra perché tu non cada di nuovo. Infine dirai con gran confidenza nella sua infinita misericordia: «Fa' tu, Signore, da quello che sei; perdonami, non permettere che io viva mai separata e lontana da te né che più ti offenda».

3. Ciò fatto, non ti dare a pensare se Dio ti abbia perdonato o no: questo non è altro che superbia, inquietudine di mente, perdita di tempo e inganno del demonio sotto apparenza di diversi buoni pretesti. Perciò lasciandoti liberamente nelle mani pietose di Dio, continua il tuo esercizio come se non fossi caduta. E se molte volte al giorno tornassi a cadere e restassi ferita, fa' questo che ti ho detto con non minore fiducia la seconda, la terza e anche l'ultima volta più della prima; e disprezzando sempre più te stessa e odiando di più il peccato, sforzati di vivere più prudentemente.

4. Questo esercizio dispiace molto al demonio sia perché vede che è graditissimo a Dio, sia perché ne viene a rimanere confuso, trovandosi superato da chi prima egli aveva vinto. E perciò con diversi fraudolenti modi si adopera perché noi lo tralasciamo, e molte volte l'ottiene per nostra trascuratezza e poca vigilanza su noi stessi.

5. Per la qual cosa se tu in ciò troverai difficoltà, a maggior ragione ti devi fare violenza ripigliando questo esercizio più di una volta anche in una sola caduta. Se dopo il difetto ti sentissi inquieta, confusa sfiduciata, la prima cosa che devi fare è recuperare nello stesso tempo la pace, la tranquillità del cuore e la confidenza e fornita di queste armi, rivolgiti poi al Signore perché l'inquietudine che si prova per il peccato non ha per oggetto l'offesa di Dio, ma il proprio danno.

*Lorenzo Scupoli (1530-1610) Il Combattimento spirituale, cap. 26*

**L'AUTORE** Nato ad Otranto, Scupoli incontra a Napoli la fervente e giovane famiglia dei teatini. Vi entra nel 1569, prima di essere trasferito a Piacenza dove sarà ordinato prete nel 1577, poi a Milano, Genova, Venezia e Napoli. Accusato, certamente a torto, di un grave delitto nel 1585, cadde in disgrazia fra i suoi fino alla sua riabilitazione